

diresse da principio a questo unico punto. Col nuovo cappuccio egli nell'anno giubilare 1525¹ si pose di proprio arbitrio in viaggio per Roma avendo molto da soffrire in questa peregrinazione a causa dell'inusitato vestito: giunse tuttavia felicemente nell'eterna città riuscendo anzi a presentarsi fino al papa, al quale rivolse la preghiera di potere conservare il nuovo abito, vivere come eremita secondo la regola di san Francesco e annunciare la parola di Dio. Clemente VII, così ci viene narrato, accondiscese al desiderio, aggiungendo solo la condizione che Matteo dovesse attestare la sua pertinenza all'Ordine degli Osservanti comparando ogni anno al capitolo provinciale dei medesimi.²

Allorquando nell'aprile del 1525 Matteo eseguì quest'ordine ma senza potere presentare un permesso papale in iscritto per il suo nuovo modo di vita e abito, Giovanni da Fano, il provinciale della Marca altrettanto energico quanto dotto, fece mettere in carcere siccome apostata e renitente il confratello troppo ingenuo. Ciò facendo Giovanni poté appellarsi al fatto che già Giovanni XXII aveva interdetto l'introduzione d'un nuovo cappuccio e che Leone X e Clemente VII avevano proibito qualsiasi distacco per proprio capriccio dalla comunità dell'Ordine.³

Non rimase ignorato il caso di Matteo e lo riseppe anche la duchessa Caterina Cibo, per il cui energico intervento già nel luglio Matteo riaveva la sua libertà recandosi a Camerino e tenendo con grande successo prediche di penitenza. In breve s'unirono a lui anche altri Osservanti: prima di tutto i fratelli carnali Lodo-

¹ SANTONI 61 ha ripigliato l'opinione antica che colloca l'origine dei Cappuccini nel 1524, opinione seguita nel 1624 quando si celebrò il centenario. La * *Cronica del P. BERNARDINO DA COLPETRAZZO I* (Archivio generale dei Cappuccini in Roma) però, d'accordo con GIOVANNI DE TERRANOVA (cfr. App. n. 119), ripetutamente dà il 1525.

² BERNARDINO DA COLPETRAZZO, * *Cronica*, racconta che Matteo avrebbe detto al papa: «Sappiate, P. S^o, che a questi tempi nostri non s'osserva universalmente la regola, e io desidero de osservarla ad lettera, e per questo humilmente vi prego, che me concedete de portar quest'abito e osservar la regola ad lettera, e perchè i nostri padri non vorrebbero che tra di loro quest'habito si portasse, vi prego che vi piaccia de concederme ch'io possa andare per il mondo predicando i comandamenti di Dio e più con l'esempio che con le parole secondo la mia semplicità esortar ogn'uno alla via di Dio e all'opere buone; respose S. Stà: così è la volontà nostra e nostra intentione che la regola si osservi a lettera secondo il voler di N. S. Giesu Christo e di S. Francesco e per questo di bonissima voglia ve concedemo quanto voi me dimandate per l'osservanza della regola, ma in segno de obediencia in tempo del capitolo» ecc. Qui dunque non trovasi ancora l'estensione del permesso papale ad altri: ha invece questa versione MATTHIAS DE SALO I, 74 e da lui BOVERIUS I, 43; per la critica v. App. n. 119. Che Matteo chiedesse solo per se, non per altri la licenza del papa, lo dice espressamente anche IOH. DE TERRANOVA in *Acta Sanctor.*, Maii IV, 284.

³ *Miscell. franc.* IV, 153; WADDING XVI², 576 s. e SANTONI 11-12 e 62.